Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5479
2

LE MEMORIE DOLOROSE.

Rappresentatione Sacra

AL

SS.mo SEPOLCRO

DI

CHRISTO.

Nell' Augustiss: Capella

Della S. C. R. Maestà

Dell' LMPERATORE

LEOPOLDO.

La Sera del Venerdì Santo.

Dell' Anno M. D. C LXXVIII.

Posta in Musica dal Sig: HENRICO SMELZER, V. M.
di Capella di S. M. C.

IN VIENNA D' AVSTRIA,

Per Gio: Christoforo Cosmerovio, Stampatore di S. M. C.

LETTORE.

NON ti dolga, che jo quì non ti rechi Faui di Miele: ti ſpiaccia, che le Labra di CHRISTO ſiano abbeuerate d' aſſentio. Non ti ſia graue, che la Punta della mia Penna non ſtilli nettare d' Eloquenza: lagnati, che quella d' vna Lancia faccia ſcaturire Sangue & Acqua dal Coſtato del CREATORE: E non t' importi, ſe i miei Fogli non habbian Fiori, quando le Tempie del tuo DIO ſon coronate di Spine. Compatiſci le mie debolezze: nè vi cercar per entro ſoauità: Che ſe queſte ſono MEMORIE DOLOROSE, denouo eſſer accerbe: E viui à DIO, ſe vuoi arriuar à viuere eternamente felice.

RIFFLESSI,

Onde nascono le Memorie Dolorose della Passione, e Morte di CHRISTO.

DAl Dinaro, che CHRISTO pagò per tributo à Cesare, li Dinari, per li quali fù tradito da Giuda.
Dall'Angelo, che annuntiò alla B.V. l'Incarnatione del Verbo, quello, che gl' annuntiò la Morte nell' Horto.
Dalla Disputa co' Dottori nel Tempio, il Silentio alle accuse dauanti i Tribunali.
Dallo scacciar i Compratori, e Venditori dal Tempio, con le funi alla mano, l' essere flagellato nell' Atrio.
Dalle Vestimenta, che gettò sù le strade il Popolo, per incontrarlo solennemente con le Palme, la Porpora, di cui per ischerno lo vestirono, coronato di spine, e con canna in mano.
Da gl'Alberi tagliati dall' istesso Popolo, per festeggiare co' Rami il suo arriuo, i Tronchi tagliati per farli la Croce.
Dal Dono di Tre Rè nel Presepe, le Punture di tre Chiodi sul Caluario.
Dalla sete al Fonte della Samaritana, quella, che patì sù la Croce.
Dal Lume della Stella, che apparì nella Nascita, l'oscurarsi del Sole nella Morte.
Da Lazaro risuscitato, CHRISTO sepolto.

INTERVENIENTI.

LA B.ma Vergine.
Pietro } Apostoli.
Giouanni. }
Giacomo. }
Maria Maddalena.
Maria Cleofe.
Maria Salome.
Nicodemo.
Gioseffo d' Arimattia.
Due Angeli.
Cho. d' Angeli Muti.

L' Apparato figurerà il Luoco, doue, doppo la Sepoltura di Christo, si ritirò la Beatissima Vergine à piangere. E nell' Alto si figurerà il Trono della SS.ma Triade.

SCOPERTOSI
IL
SS:mo SEPOLCRO,

Si vede l'apparenza del Luoco solitario, doue la B. V. si ritirò à piangere, doppo la Morte, e Sepoltura di CHRISTO.

E nell' alto si figura il Trono della SS:ma Trinità.

Comparisce chi rappresenta la B:ma V. Due Angeli: & vn Cho: d' Angeli Muti, che seco piangono.

A 3.
2 Ang: *Osì è morto il mio Signore!*
Flagellato,
Crocifisso, lacerato
Fù l' eterno Creatore!

A 3 *Così è morto il mio Signore!*
B. V. *Se ſtillarmi non potete*
Fuor da gl' occhi in pianto il Core,
O' mie lagrime, Voi ſiete
Ineguali al mio dolore.
A 3 *Così è morto il mio Signore!*
B. V. *S' il mio Figlio egl' è quel ſolo,*
Che ſia vn Dio, ch'in Croce more,
E ben giuſto, ch'il mio duolo
Sia d' ogn'altro il duol maggiore.
A 3 *Così è morto il mio Signore!*
A 2 Ang. { *Soura vn Legno*
Conficato chi del Regno
De le Stelle è poſſeſſore?
A 3 *Così è morto*-- B. V. *Mà quali*
Accompagnarſi aſcolto
Ai miei martiri atroci
Addolorate Voci?
A 3 *Così è morto*; B. V. *E pur odo,*
E non miro d' intorno,
Chi accopia i ſuoi lamenti al mio dolore.
A 3 *Così è morto il mio Signore!*
B. V. *Forſe i queruli acenti*
Eſcon da i ſaſſi? E i Marmi,
Che nel Morir di CHRISTO

Si ſpezzaro per doglia,
Hora, con flebil Eco,
Per pena, e per pietà piangono meco?
An: P: *Non i ſaſſi, MARIA,*
Mà vno ſtuol doloroſo
Di Spiriti immortali,
Priui del lor conforto,
Stan teco à lagrimar GIESV', ch' è morto.
B. V. *Angeli? Ang: 2. Sì: rimira;*
Che de' Spiriti beati
Mirar ben lice à Tè, di Gratia piena,
La Faccia, ſia doglioſa, ò ſia ſerena.
B. V. *Sì, sì meco piangete,*
Puriſſime Entità, ſpiriti immortali;
Così almeno il mio pianto
Auualorar potrete:
Che poco à pianger vale,
Ne la Morte d' vn Dio, Ciglio mortale.
A. 3. *E' morto GIESV'.*
B. V. *O' doglia infinita!*
L' Autor de la Vita,
Non viue hoggi più.
A 3. *E' morto GIESV'.*
An: P: *O' graui tormenti!*
Perdeſte, Elementi,

Chi à Voi dà Virtù.

A.3. *E morto* GIESV'.

An: 2: *O giuſto mio lutto!*
L' Autore del tutto
Eſtinto già fù.

A. 3. *E morto* GIESV'.

Compariſce chi rappreſenta Pietro, Giouañi, e Giacomo, Apoſtoli.

A.3. Ap. *Madre puriſſima*
Del Salvator,
Cauſa giuſtiſſima
Di ſparger lagrime
Hà 'l tuo dolor.
Madre puriſſima &c.
Doglia fieriſſima
Io ſento ancor;
A morte aſpriſſima
Venne à ſoccombere
Il Creator.
Doglia fieriſſima, &c.

B.V. *O' quali mi deſtate*
MEMORIÆ DOLOROSE
Diſcepoli diletti
Del mio caro GIESV'! *Scielti à ſeguirlo*

Voi

Voi foſte da le Reti,
Da le Peſche, dal Mare:
E in vn Mar ei morì di pene amare.

Gio: *Morì 'l VERBO INCARNATO,*
Sol per ſaluar l' Humanità caduta;
Onde (ahi martire atroce!)
Le cadute de l' Huom l' alzaro in CROCE.

Gia: *Scala, per cui dal Cielo,* Gen. 18. num. 12.
In aiuto de l' Huomo,
Scendon gl' Angeli: à cui
Stà, ſe non apoggiato,
Con duri chiodi appeſo,
Dio Humanato, è la CROCE. Ella è quel Legno,
Soura cui ſi rimira il vero Serpe,
(Di Bronzo, per la dura Num. 21. num. 18.
Reſiſtenza à i martiri,)
Che reca certamente,
Con celeſte Virtute,
A chi 'l mira con fè vera ſalute.

Pie: *Ella, ella è la Verga,* Cant. 3. num. 9.
Con cui per l' onde roſſe
Del ſuo Sangue, che ſparge,
Il VERBO CROCIFISSO
Libera l' Huom dal Faraon d' Abiſſo.

B.V. *L' Huom ſi redime: il Mondo è ſaluo: Legno*

Ela

E la Croce, che guida
De la ſalute al Porto;
E' vero, e ver; mà CHRISTO *intanto è morto.*

Pie: *Miei Lumi*
Dolenti,
Adeſſo piangete.
Purgate l' errore
Del miſero Core,
Che perfido fù,
Negando GIESV'.
Due Fiumi
Cadenti
Da gl' occhi ſciogliete;
Miei Lumi, &.

Verſate,
Pupille,
Di lagrime vn Mare.
Sapete, che deſte
Reſtar non poteſte
Vn hora, non più,
Orando GIESV'.
Sgorgate
Le ſtille
Di pianto più amare;
Verſate, &c.

B.V. *O' quali, Pietro, ò quali*
A l' Alma mia MEMORIE DOLOROSE
Rincrudiſcono il duolo! Io mi rammento
D' allor, ch' il Figlio Mio Math. 17.
Trouar ti fè in Vn Peſce aurea Moneta, n. 27.
Per pagar il Tributo
A Ceſare douuto Ahi! che quell' oro
Mi rammenta il denaro,
Per cui da Giuda auaro
Fù venduto GIESV'. *Giuda, ſe brama*
D' or t' infiammaua il Core,
Perche dal tuo Signore,
Senza tradirlo, nol chiedeſti? Noto
Erati pur, che à CHRISTO,
Per ritrovar denari
Eran l' Oude Miniere, e i Peſci errari.

Gia: *Memoria inuer doglioſa,*
Riffleſſion penosà!
Con il Bacio, ch' è pur pegno
Di corteſe, è fido Cor,
A le Turbe diede ſegno
Del ſu' inganno il traditor.
Per moſtrar il Pentimeno
Maddalena baciò il piè:
Moſtrò Giuda il tradimento,

Quando al Volto il bacio diè.

B.V. *Voi pur, Angeli, Voi,*
Pure Soſtanze; prime
Eſſiſtenze create,
S'à Voi riffletto, ahimê! mi addolorate.
Ch' incarnarſi volea
In mè l' ETERNO VERBO
Vno di Voi m' annuntiò la Sorte;
Vn altro poi, ne l' Horto,
Fù à l' Humanato DIO meſſo di Morte

Gio: *De' Patimenti accerbi*
Moſtrò il Calice à CHRISTO
L' Angelo, è ver: mà confortollo ancora
Gli rammentò, che Vita
Era del Mondo il ſuo Morir: Salute
Il ſuo penar: Ch' vn Ladro
Del Paradiſo acquiſto far douea,
Se Giuda lo perdea:
Che confeſſato, per Figliuol di DIO,
L' hauria vn Centurione,
Se Pietro lo negò: Che, ſe ſchernito
L' haueſſero i Giudei,
L' haurebbe l' Vniverſo, vn Dì, veduto
Ne la ſua Maeſtà Giudice eterno
De le Turbe del Mondo, e de l' Inferno.

La

La Morte di GIESV'
Saluò l' Humanità,
Che del Peccato già
Periua in ſeruitù.
Saluò l' Humanità
La Morte di GIESV'.
Queſto, Decreto fù
De la Diuinità:
Così ritolto ſtà
L' Huomo di ſeruitù.
De la Diuinità
Queſto Decreto fù.

B.V. *Col cruento Holocauſto,*
Offerto sù la CROCE
Il Mondo ſi ricompra;
Si Giuſtifica l' Huomo,
Che le colpe d' Adamo haueano abſorto;
E vero è ver; mà intanto CHRISTO è morto.

Compariſce chi rappreſenta Maria Maddalena, Maria Cleofe; Maria Salome.

Mad: *La Vera luce*
Eſtinta è già;
Hora chi duce
Più mi ſarà?

B.V.

B. V. *Doue s' invia*
Dolenti amiche
Il Voſtro Piè?
Cle: A. 3. Sal: Mad: *Vengo, MARIA,*
A pianger con Tè.
Cleo: *La Vita è morta,*
GIESV' ſpirò;
Hora chi ſcorta
Eſſer mi può?
B. V. *Pari â la Mia*
In petto humano
Doglia non u' è.
A. 3. *Vengo Maria*
A pianger con Tè.
Salo: *A vn Legno appeſe*
L' Huomo il SIGNOR:
Quanto s' eſteſe
Empio furor!
B. V. *Cor, che non ſia*
Di ſelce dura,
Pianger ben dè,
A. 3. *Vengo, MARIA,*
A pianger con Tè.
B. V. *Accompagnate pur le mie DOLENTI*
RIMEMBRANZE. Io rifletto, Che

Che ne le Sinagoghe
Sciolſe Torrenti di facondia; e muto.
Non parlò ne' Pretorij. E perche mai
Non riſpondeſti, ò Figlio,
A i falſi accuſatori?
I Dottori confondi,
E ſoffri le calunnie?
O' ſtrana, ò dolorosa
Diſparità! Facondo
Tu convinci, Tu abatti
Le Dottrine fallaci,
E à le falſe Calunnie aſſenti, e taci?
Cle: *Come, come s' arreſtò*
Sù le labra di GIESV'
Quella Voce onnipotente,
Che dal niente
Gl' Elementi richiamò,
Ed al Tutto diè Virtù?
Come, come s' arreſtò
Sù le labra di GIESV'?
Perche all' ora anche il poter
Di ſua Voce non moſtrò?
Con il ſolo dir, SON Io,
Stuolo rio
Là ne l' Horto fè cader,

Nel Pretorio non parlò ?
Perch' all' ora anche il poter
Di ſua Voce non moſtrò ?
B. V. *Laſſa ! Vi rammentate,*
Che, per ſcacciar dal Tempio
Le Venditrici Turbe,
Armoſſi di flagelli
La man zelante di GIESV' ? O MEMORIA
DOLOROSA ! Le sferze,
De la Giudea peruerſa
In mano al Popol Rio
Paſſaron poi, per flagellar vn DIO !
Funi, in Mano di CHRISTO
Pur imparaſte la Pietà ! Sì crude
Poi diueniſte ? All' hor moſtrate il zelo
Che di Dio merta il Tempio ;
E de l' iſteſſo Dio poi fate ſcempio !
Mad: *Mio Gieſù, mio Redentore,*
Flagellato ſei per mè.
Con le colpe del mio Core
Fabricai le funi à Tè
Mio GIESV' mio Redentore, &c.
Ti percuote empio furore
Da la Fronte ſino al piè,
Tu ſei l' Huomo del Dolore,

E Sa-

E ſalute in Te, non v'é.
Mio GIESV', &c.
B. V. *Da lo ſpogliarſi il Popolo le Veſti,*
E adornarne le Via,
Oue paſſar douea,
Quando in Geruſalemme
Entrò GIESV' ; chi mai
Figurarſi potea,
Che, Veſtito di Porpora illuſoria,
Indi haueſſe à ſchernirlo
La barbarie tiranna,
Di ſpine adorno il Crin, la man di Canna !
E pur è Ver. O' perfida Giudea !
E così le accoglienze
Al Rè de gl' Aſtri eterni
Cominci in Lodi, e le finiſci in ſcherni ?
Salo: *La Porpora, Ornamento*
Di Regia Maeſtà,
Di ſcherno vil ſtromento
Empi Giudei, si fà ?
Mà v'ingannate,
Turbe ſpiettate ;
Suol di Porpora veſtito
Chi trionfa comparir :
Vince CHRISTO *il rio Cocito,*

S'hà

S' hà di Porpora à veſtir.
GIESV' con bianca Veſte
Non vi baſtò ſchernir?
Ch' inſprezzo, anche 'l voleſte
Di Porpora Veſtir?
Mà v'ingannate,
Turbe mal nate.
Si accennò la su' Innocenza
D'vna Veſte col candor.
Figurò l' Onnipotenza
De la Porpora il color.
B. V. *Vdite, vdite vn altra*
MEMORIA DOLOROSA.
Entra in Gerico CHRISTO;
Le Turbe acclamatrici,
Per incontrarlo, con giocondi ſegni
E di Gioia, e d' applauſo,
De gl' Alberi eminenti
Tagliano i Rami: e appena
Paſſa di pochi Giorni il breue giro,
Che barbari, e feroci,
Tagliano i Tronchi, e fanno à Lui le Croci!
Giudei Giudei peruerſi!
Benedetto, venuto
In nome del SIGNORE,

Pur lo diceſte! Dunque,
A chi vi vien dal Cielo,
Con ſcelerati modi,
Alzate Croci, e preparate Chiodi!
Morte à CHRISTO!
Croce à DIO!
Non hò ſenso,
Se ci penſo,
E reſiſto
A duol sì rio.
Morte à CHRISTO!
Croce à DIO!
Popol triſto!
Fier deſio!
In vn Core
Mai dolore
Non s' è viſto
Pari al mio.
MORTE à CHRISTO!
Croce à DIO!

Viene chi rappreſenta
Nicodemo e Gioſeffo d' Arimathia.

A 2. Nico: *Quel, che, nato, e non creato,*
Gioſe: *Sempre fù; nè può finir;*

Al Mortale assommigliato,
Venne al Mondo per morir.
Da la Croce dischiodata,
Entro un marmo se ne stà
Quella spoglia lacerata,
Che copri l' Eternità

B. V. *Dal Sepolcro di* CHRISTO
Venite, eh? Nobili Pij. Nico: *Prestato*
Gl' abbiam l' ufficio estremo. Cle: *Oh Dio! que' Chiodi,*
Onde fù appeso al duro Tronco, Voi,
Che li sficcaste, dite
Come fur torti? come
Lacerar, ne l' estrarli,
L' accerbe piaghe? B. V. *Io mel figuro; e* CHRISTO
Fù lacero, in più modi,
E viuo, e morto ancor, da i duri Chiodi.

Gios. *Diligenti, guardinghi*
Fummo ben nel ritorli:
Mà, oh Dio! non riandate
Memorie sì spietate.

B. V. GIESÙ *mio; nel Presepe*
I Rè de l' Oriente
T' offeriscon Tre doni,
Quando nasci: (ò memoria che m' accori!)
E con Tre Chiodi sul Caluario mori!

Nico. *Per Te, per Te morì*
Il Signor, che ti creò.
Alma ingrata, che peccasti
L' inchiodasti,
Co' tuoi falli, ò cruda, sì;
In quel Tronco ou' ei spirò.
Per Te, per Te morì
Il Signor, che ti creò.
Morì, morì per Te
Il Signor, che ti creò.
Peccator, che non ti penti,
Più tormenti
Dai à CHRISTO, *che non fè*
Chi co' i Chiodi lo piagò.
Morì, morì per Tè
Il Signor &c.

B. V. *A Donna di Samaria*
L' assettato mio Figlio
Acqua chiese, per bere. Ahi! quella sete
M' induce à la memoria,
Dolorosa, ed attroce,
La sete, ch' ei patì, languendo in CROCE.
Fù circa Sesta all' hora, Joan: Cap. 18. n. 6.
Ch' à la Samaritana
Chiese l' onda del Fonte, e à l' hora stessa,

In

In Croce ſitibondo,
Il Lahro, che nodrirſi
(Ahi laſſa!) pur douea Butirum & Mel comedet.
Di Butiro e di Miele,
Abbeverato fù d' aceto, e fiele!
Gioſ. *Quella ſete,* CHRISTO *mio,*
Sò ben Io,
Sete fù
Di patire ancora più
O` del Padre FIGLIO ETERNO,
Per ſaluarmi,
E ſottrarmi,
Da l' Inferno
Satio ancora di tormenti
Non ſei Tù?
Quella ſete, CHRISTO *mio,*
Sò ben Io, &c.
La dolcezza di quel Pomo,
Che, vietato,
Fù guſtato
Dal Prim' Huomo,
Con beuanda così amara
Paghi Tu?
Quella ſete, CHRISTO *mio,*
Sò ben Io, &c.

B. V. *Ah Stella, che appariſti*
Quando nacque GIESÙ! *ti corriſponde*
Il Sol, ch' al ſuo morir fugge, e s' aſconde.
Et à ragione, in vero.
Tu mirar lo poteſti
Da gl' Angeli ſervito,
Adorato da i Rè. Mà non può' l Sole
Mirarlo, ſenza horrore,
All' hor ch' in Croce, e trà duo Ladri, ei more.
A 3. { Mad. CHRISTO *more!*
Cle. *More in Croce!*
Sal. *Muor per mè!*
Mad. *Ahi martire!*
Ahi dolore!
Pena atroce!
Il Signore
Tanto fè!
A. 3. { *Chriſto more!*
More in Croce!
Muor per mè!
Mad. *Se non piangi,*
Peccatore,
Sei feroce,
Non hai Core,
Non hai Fè.

A.3. { *Chriſto more!*
More in Croce!
Muor per mè!

Pie: *Sì, sì, affiſſo ad vn Tronco,*
Innalzato ne l' Aria,
CHRISTO morì. Gio: Così giuſtificati
Son tutti gl' Elementi.
Pie: *Col naſcer ſuo, ſantificò la Terra;*
Gio: *Col Battezarſi l' Acqua.*
Gia: *Con il mandar lo Spirto Santo, il Foco*
Pie: *E, per tutto compire,*
L' Aria purificò col ſuo morire.
B.V. *Io mi rammento, Maddalena, il Tuo*
Riſuſcitato Lazaro: e la Tomba,
Onde all' hora da CHRISTO
Fù richiamata al Dì l' Alma fugace,
Mi rammenta il Sepolcro, ou' hora Ei giace.
Mad: *Sepolto, Chriſto!*
2. An: *Sepolto, sì.*
3. { Mad: *Et Io reſpiro*
Cle: *Aure Vitali*
Sala: *Aucora quì!*
3. { Pie: *Et Io rimiro,*
Gia: *Miſero, ancora,*
Gio: *I Rai del Dì!*

A.2. { Nic: *Et Io reſiſto,*
Gio: *Quando la Vita,*
Laſſo, morì!

A.3. { Pie: / Mad: / Cios: } *Sepolto Chriſto!*

A.2. Ang: *Sepolto, sì.*
B.D. *A memoria, sì dolente*
In eterno piangerò.
Pie: *Se per mè l' Onnipotente*
Tanto fece, Io, che farò!
A.3. { B. V. / Ang: } *A memoria sì dolente, &c.*

A.3. { Mad: *Soſpirate,*
Cleo: *Lagrimate,*
Salo: *Chiare Stelle, Voi con mè.*
Mad: *E' ſepolto*
Quel Bel Volto,
Che riſplendere vifè.
A.3. { *Soſpirate,*
Lagrimate,
Chiare Stelle &c.

Gio: *Freddo ſaſſo*
Chiude (ahi laſſo!)
Chi Eſſiſtenza al Tutto diè

A 3. { Pie: *Soſpirate,*
Gio: *Lagrimate,*
Gia: *Elementi, voi con mè,*

Gioſ: *L' Incompreſo,*
(Ahimè) ſteſo
Breue marmo chiude in sè.

A 2. { Nico: *Soſpirate,*
Gioſ: *Iagrimate,*
Ampij Cieli, Voi con mè.

A 8. {
Pie:
Gia:
Gio: *Se per mè l' Omnipotente*
Mad: *Fin à Morte s' abbaſsò;*
Cle: *Io, che ſono un Ombra, un niente,*
Salo: *Per GIESV' che mai farò!*
Nico:
Gioſ:
}

Tutti. { *A memoria sì dolente*
In eterno piangerò.

F I N E.